

Il galateo dell'ecumenismo

Come si prega insieme tra fratelli separati? Le linee guida sono contenute «Charta Oecumenica», firmata a Strasburgo nel 2001

Da Vatican Insider del 25/09/2011

Quando si appartiene a diverse confessioni cristiane come ci si comporta nei momenti di incontro? Come si prega **insieme tra «fratelli separati»**? Si può davvero parlare di celebrazioni comuni? E' possibile riunirsi assieme senza tradire le diverse identità ma anzi valorizzando ciò che ancora unisce le differenti comunità cristiane? Ad ispirare e accompagnare il faticoso cammino dell'**ecumenismo** sono la Parola di Dio e l'accoglienza reciproca fraterna. Un esempio di ciò lo darà il Papa durante l'imminente viaggio in Germania quando a Erfurt parteciperà a un momento di preghiera coi fratelli luterani.

Le **linee guida** per la crescita della collaborazione delle Chiese, comunque, sono racchiuse nella «**Charta Oecumenica**», firmata a Strasburgo il 22 aprile 2001 dalla Conferenza delle Chiese Europee (KEK) a cui appartengono la maggior parte delle chiese ortodosse, riformate, anglicane, libere e vecchio cattoliche d'Europa e dal Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee (CCEE) che include le conferenze episcopali cattolico-romane d'Europa. Il primo articolo del documento costituisce una sorta di «**bon ton**» **ecumenico**: «In conformità al Vangelo di Gesù Cristo, come ci è testimoniato nella Sacra Scrittura ed è formulato nella Confessione ecumenica di fede di Nicea-Costantinopoli (381), crediamo al Dio Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo. Dal momento che, con questo Credo, professiamo la Chiesa "una, santa, cattolica ed apostolica", il nostro ineludibile compito ecumenico consiste nel rendere visibile questa unità, che è sempre dono di Dio».

Gli esempi pratici non mancano: a Losanna e a Napoli il «vademecum» dell'ecumenismo è diventato realtà. Nel 2004, infatti, è nata a Losanna la **prima «cattedrale ecumenica»**, aperta a tutti i cristiani per essere segno e luogo di accoglienza reciproca. La Chiesa evangelica riformata del cantone di Vaud ha deciso, infatti, di aprire la Cattedrale di Losanna alle differenti Chiese cristiane presenti nel cantone. Il «galateo ecumenico» è stato a lungo allo studio della Chiesa cattolica per le difficoltà legate soprattutto alla impossibilità attuale di vivere l'ospitalità eucaristica. Il progetto ha trovato la sua realizzazione concreta con la messa a punto di un programma di preghiera

ecumeniche quotidiane e celebrazioni ecumeniche mensili. Il «vademecum ecumenico» prevede ogni giorno della settimana, alle 7 e alle 12, una preghiera in Cattedrale aperta a tutti. La preghiera è organizzata da una équipe ecumenica. Ogni prima domenica del mese, invece una Chiesa o comunità organizza in serata una celebrazione della Parola, senza Cena e senza Eucarestia, in modo che tutti i cristiani possano partecipare.

E' il Consigliodelle Chiese cristiane (fondato nel 2003) a pianificare l'organizzazione.

La Chiesa riformata ha anche deciso di accogliere in cattedrale e in particolari circostanze, la Chiesa cattolica per celebrazioni eucaristiche. Un appuntamento fisso è la celebrazione della **Giornata dei popoli**. L'ecumenismo, dunque, come cammino. Tutte le difficoltà che impediscono una piena riconoscenza reciproca delle chiese, non sono risolte. Ma ciò non toglie che il movimento è in cammino e il progetto della Cattedrale di Losanna ne è una testimonianza.

Anche in Italia ne esiste un riflesso: **il Gruppo Interconfessionale di Attività Ecumeniche (Giaen) di Napoli**. La fondazione ufficiale del gruppo napoletano risale al 18 novembre 1974 allorché i membri di diverse confessioni cristiane presenti nella città di Napoli vollero impegnarsi a partecipare stabilmente ad incontri ed attività di tipo ecumenico, intese come servizio per le rispettive chiese e comunità e per la nostra città. Per l'adesione al Gruppo fu seguita la linea del Consiglio Ecumenico delle Chiese e cioè la professione di fede in Dio Uno e Trino e in Gesù Cristo, Figlio di Dio incarnato Salvatore. Riaffermando la libertà di ciascuna confessione nella fedeltà alla propria fede e alle proprie tradizioni il Gruppo si propone di promuovere innanzitutto una migliore conoscenza fra le diverse confessioni cristiane presenti a Napoli in vista di un reciproco arricchimento; di condurre una comune ricerca nell'ascolto e meditazione della Parola di Dio; di pregare insieme per alimentare tale ricerca e per testimoniare la proficuità; di prendere iniziative varie per diffondere la conoscenza della ricerca ecumenica. Dalla sua nascita, il Gruppo ha promosso vari momenti di riflessione, studio, formazione e celebrazioni ecumeniche, organizzate dal Direttorio che si riunisce regolarmente per coordinare le diverse attività.

Annualmente il Giaen organizza e guida le celebrazioni comuni della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, dal 18 al 25 gennaio. Il Giaen non intende esaurire la ricerca e lo sforzo ecumenico che si compie in tante chiese e comunità concretizzandosi in mille attività e iniziative di vario genere (movimento di **Taizè**, comunità di Sant'Egidio, parrocchie); tuttavia il gruppo offre un contributo importante e originale: manifestare nell'impegno comune delle diverse confessioni cristiane presenti a Napoli, il desiderio

dell'unità tra i cristiani per il quale il Signore stesso pregò il Padre, come ricorda l'evangelista Giovanni: «Tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me ed io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, affinché il mondo creda che tu mi hai inviato» (Gv 17,21). Questo desiderio è divenuto anche qui a Napoli, attraverso il GIAEN, un impegno esplicito, visibile, da parte delle diverse chiese presenti in questa città, consentendo un lavoro comune, forse lento e qualche volta faticoso, ma continuo, che perciò riesce ad andare oltre le particolarità dei singoli, accogliendo con piacere e carità i momenti di entusiasmo come quelli di maggiore lentezza e scoraggiamento di ciascuno dei suoi partecipanti.